

L'Atac taglia gli stipendi ai quadri

La misura riguarda 80 dipendenti che non coordinano. Risparmi stimati per 600 mila euro

Dopo l'accordo con i sindacati per portare da 37 a 39 le ore di lavoro settimanali, per migliorare l'efficienza e ridurre gli sprechi Atac sta pensando di rivedere le qualifiche dei funzionari-quadro. Sarebbero un'ottantina, un terzo del to-

tale, i dipendenti che potrebbero essere retrocessi e perdere tra i 400 e i 500 euro al mese. Si tratta di figure che, promosse a ruoli di coordinamento, di fatto non gestiscono alcuna struttura. E in questi giorni stanno partendo le prime lettere di richiamo per i

funzionari che, malgrado non siano obbligati a strisciare il badge, lavorano meno di 39 ore a settimana. Nel frattempo, entro il prossimo 31 gennaio la sindaca dovrà fissare la data del referendum per la messa a gara del servizio Tpl.

alle pagine 2 e 3 **Fiaschetti**

Atac taglia poltrone e buste paga a 80 quadri

Nel mirino quelli privi di ruoli di coordinamento. Lettere di richiamo ai manager che lavorano meno di 39 ore

Dopo l'accordo con i sindacati per portare le ore di lavoro settimanali da 37 a 39, Atac sta studiando un piano per risparmiare sui costi fissi e aumentare la produttività anche ai livelli più alti della macrostruttura aziendale. Mentre si procede alla stesura del piano economico-finanziario da presentare in tribunale il prossimo 26 gennaio, stanno partendo le prime lettere di richiamo disciplinare ai funzionari che, pur non avendo l'obbligo di strisciare il badge, lavorano meno di 39 ore a settimana. Un primo segnale, non solo interno alla municipalizzata con oltre 12 mila dipendenti, ma anche di comunicazione ovvero: basta privilegi e incentivi a pioggia.

La manovra per migliorare l'efficienza ed eliminare i «quadri senza casella», figure apicali che risultano a staff

ma non coordinano alcuna struttura, passa attraverso la pesatura delle fasce. Tradotto: retrocedere al rango di specialista, un grado sopra il capufficio, i dipendenti senza un ruolo effettivo ma pagati come se lo ricoprissero. Tra i casi limite, si arriva anche a gruppi di lavoro di 10 persone con tre quadri. Come è emerso da una prima ricognizione, la misura di *spending review* potrebbe interessare un'ottantina di funzionari, circa un terzo del totale, che oltre all'arretramento si vedranno togliere l'indennità mensile tra i 400 e i 500 euro. Dal piano l'azienda stima di recuperare 600 mila euro l'anno: cifra con la quale, nella pesante situazione debitoria di Atac (1 miliardo e 300 milioni di buco) non si potranno certo fare miracoli. Tanto più se si considerano i costi esorbitanti del

personale, intorno ai 500 milioni. E però, al di là dell'operazione d'immagine che dovrebbe incarnare il cambio di passo voluto dai Cinque stelle, con l'avvio del concordato la lotta agli sprechi si sta facendo sempre più capillare. Non solo. Nell'ipotesi che i quadri retrocessi dovessero fare ricorso, con lo schermo della procedura aperta in tribunale avrebbero le armi spuntate: il giudice fallimentare, a fronte del disavanzo accumulato dall'azienda e delle ricadute sui creditori, non potrebbe fare altro che avallare la cancellazione di premi non commisurati alle funzioni realmente svolte. Se non fosse che, nel riallineare mansioni e stipendi, potrebbe saltare fuori anche qualche nuova promozione.

Nel frattempo, da via Pre-nestina è partita la richiesta di

smaltimento ferie entro il 31 dicembre: un altro segnale della strategia per recuperare risorse che si sta portando avanti con mano chirurgica. Dopo la proroga di due mesi concessa dal tribunale per presentare il piano industriale, è scattata la corsa contro il tempo per impostare un percorso che stia in piedi senza andare a toccare i posti di lavoro (la sindaca ha più volte ribadito che con il concordato non ci saranno tagli al personale né ai livelli retributivi). Rimane l'incognita dell'auto-finanziamento, tegola da centinaia di milioni di euro che potrebbe piovere addosso ad Atac se non arrivassero i fondi del governo: già, perché al netto del risanamento del deficit, l'azienda dovrà disporre di liquidità per continuare a erogare il servizio come prevede il contratto.

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA